

IL RAPPORTO ISMU: LA POPOLAZIONE NON ITALIANA AMMONTA A 5,3 MILIONI

Sono le donne la locomotiva del lavoro straniero

Immigrate in crescita del 14% ma relegate alle attività di cura: il 90% è colf o badante

WALTER
PASSERINI

PROVE TECNICHE DI LINGUA E INTEGRAZIONE

Giovedì 9 dicembre è entrato in vigore il decreto che subordina il rilascio del permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo (ex carta di soggiorno) al superamento di un test di conoscenza della lingua italiana. I cittadini stranieri possono effettuare la prenotazione on line della prova d'esame attraverso il sito web <http://testitalia.no.interno.it>.

E' previsto che gli esami inizino a febbraio. Secondo il patronato delle Acli il nuovo sistema avrà bisogno di un periodo di rodaggio. Di fatto il test rischia di prolungare ulteriormente le procedure per il rilascio della documentazione necessaria ai cittadini stranieri, creando problemi a quanti hanno oggi in scadenza il permesso di soggiorno e sono in possesso dei requisiti per richiedere il permesso. L'anomalia di questa procedura è che si chiede agli immigrati di fare i test senza aver mai organizzato i corsi, se non quelli affidati ai soggetti del volontariato. Il rischio è che tutto si traduca in un'ennesima complicazione per il percorso di regolarizzazione e integrazione degli stranieri. Per non parlare dei risultati a sorpresa che tale test avrebbe se applicato anche ai cittadini italiani.

MILANO

Sono 5,3 milioni gli stranieri presenti oggi in Italia, regolari e non, che dal punto di vista lavorativo svolgono una importante funzione compensativa e complementare. Lo rivela il più recente rapporto della Fondazione Ismu, presentato oggi a Milano, di cui offriamo un'anticipazione (curato da Vincenzo Cesareo, il «XVI Rapporto sulle migrazioni 2010» è edito da F. Angeli).

Da dove provengono

La mappa aggiornata delle presenze di stranieri in Italia vede in testa romeni (1,2 milioni), albanesi (586 mila), marocchini (575 mila), cinesi (233 mila), ucraini (220 mila), filippini (149 mila), tunisini (141 mila), moldavi (140 mila), indiani (132 mila) e polacchi (129 mila). Negli ultimi sette anni la crescita di persone con cittadinanza non italiana è stata di 431 mila unità all'anno. A causa della crisi, vi è un leggero rallentamento del flusso, un aumento dei nuclei familiari, una crescita dei minorenni che oggi sono 941 mila e una leggera diminuzione degli irregolari (544 mila). Secondo Gian Carlo Blangiardo, che ha curato gli aspetti quantitativi e demografici del Rapporto, da qui al 2030 gli italiani diminuiranno (da 56,1 milioni a 54 milioni), mentre il saldo attivo sarà determinato esclusivamente da stranieri, che cresceranno sino a 8,3 milioni, compensando il calo di popolazione e di forza lavoro: gli italiani tra i 18 e i 44 anni da qui al 2030 caleranno di 5 milioni.

Quanti lavorano

Il Rapporto Ismu segnala che gli occupati ufficiali stranieri sfiorano i 2 milioni: 1.109 mila uomini e 815 mila donne. Sono soprattutto queste ultime a essere cresciute,


ciò che conferma gli esiti delle sanatorie e l'indispensabile e trainante contributo femminile, nonostante la ghettizzazione nel lavoro domestico e di cura.

Dentro la crisi

Il Rapporto conferma anche i rischi di etnicizzazione al basso della domanda di lavoro. Secondo Laura Zanfrini, che ha curato la sezione lavoro del Rapporto, la crisi ha pesato molto sugli italiani ma anche sugli immigrati, che hanno conosciuto un aggravamento della loro disoccupazione (nella fascia di età dai 15 ai 64 anni il tasso di disoccupazione 2009 dei nativi è del 7,5%, mentre quello degli stranieri è dell'11%). Ciononostante, ed è un paradosso solo apparente, mentre l'occupazione complessiva si è contratta (di oltre 200 mila unità), l'occupazione degli stranieri ha registrato un andamento opposto, da 1.741 mila a 1.924 mila, con un +10% che diventa +14% nella componente femminile.

Dove lavorano

Quasi nove donne straniere su 10 lavorano nei servizi. Anche per i maschi, ma in misura più ridotta, il settore di maggior assorbimento è quello dei servizi (39%), mentre pur subendo un leggero calo i settori in cui si concentra la maggior parte di uomini stranieri sono l'industria (28,8%) e le costruzioni (28,6%), che insieme fanno il 57,4%. L'agricoltura assorbe il 5% di uomini. Aspetti critici. In futuro dovrà cambiare il mix della domanda a favore di stranieri dotati di più elevate competenze da impiegare in professioni a maggior contenuto. Inoltre è ormai all'ordine del giorno il tema della cittadinanza, che la coincidenza tra permesso di lavoro e permesso di soggiorno non aiuta a compiersi.


www.lastampa.it/lavoriincorso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

→ LE PRIME DIECI COMUNITÀ IN ITALIA

ROMENI 1.112.000	FILIPPINI 149.000
ALBANESI 586.000	TUNISINI 141.000
MAROCCHINI 575.000	MOLDAVI 140.000
CINESI 233.000	INDIANI 139.000
UCRAINI 220.000	POLACCHI 129.000

Fonte: ISMU 2010

→ OCCUPATI PER SETTORE IN %

	UOMINI	
	STRANIERI	TOTALI
Agricoltura	4,9	4,4
Industria	28,8	24,7
Costruzioni	28,6	13,4
Servizi	37,7	57,5

Fonte: ISTAT, 1° TRIMESTRE 2010

Partners - LA STAMPA

DONNE	
STRANIERE	TOTALI
2,4	2,4
8,1	13,4
0,2	1,3
89,3	82,9



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.